

3. ANALISI E VALUTAZIONI

Vengono qui illustrati i risultati dell'analisi condotta su una notevole quantità di dati riferiti ai primi tre bandi di applicazione della legge, allo scopo di fornire alcune prime valutazioni sul modo in cui la norma ha operato ed è stata utilizzata, sui meccanismi di selezione delle iniziative, sull'impatto complessivo dell'intervento, che, per i suoi contenuti intrinseci e le sue finalità presenta caratteri di novità nel panorama articolato degli strumenti di incentivazione a favore delle imprese. Inoltre, vengono analizzati i risultati di un'indagine sul problema specifico dell'accesso al credito.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati alcuni dati essenziali relativi ai primi tre bandi di applicazione della legge.

Tav. 2 – Risorse stanziare (£/mld.)

	1° bando	2° bando	3° bando
Fondi nazionali ⁵	46,2	80	125
Importo totale dei fondi U.E. stanziati per i tre bandi	37,37		

Tav. 3 – Imprenditoria

Dati	1° Bando	2° Bando	3° Bando	Totale
Domande presentate	4.109	4.852	5.301	14.262
Domande ammesse	2.679	4.014	4.802	11.495
Domande agevolate	518	917	1.311	2.746
Numero occupati	3.388	5.559	7.566	16.513

Tav. 4 – Corsi di formazione imprenditoriale e servizi di consulenza e assistenza tecnica e manageriale

Dati	1° Bando	2° Bando	3° Bando	Totale
Domande presentate	247	165	136	548
Domande ammesse	120	98	92	310
Domande agevolate	36	57	91	184

⁵ Tali fondi sono comprensivi del contributo da erogare ai soggetti agevolati, della quota destinata al Mediocredito Centrale per i contributi in conto interesse e delle spese di gestione del bando

3.1 Analisi degli indicatori e delle domande agevolate

La legge 215/92, nei primi tre bandi di applicazione, ha definito graduatorie per settore basate sui seguenti criteri:

- 1. percentuale di partecipazione femminile capitale sociale;
- 2. tipo di attività proposta;
- 3. nuovo personale occupato;
- 4. investimento ammesso per nuovi occupati;
- 5. stato di realizzazione del progetto alla domanda;
- 6. importo spese ammesse;
- 7. predisposizione del progetto;
- 8. collegamento a programmi di sviluppo regionali;
- 9. proiezione extra regionale o extra nazionale dell'attività.

Ad ognuno dei criteri sopra indicati sono attribuiti punteggi articolati per scaglioni e finalizzati a premiare la maggiore partecipazione femminile all'impresa, le nuove iniziative, gli investimenti di minore importo, i maggiori incrementi occupazionali, i progetti ancora da realizzare.

Nei tre bandi è stato agevolato il 23,9% delle domande ammesse in graduatoria (2.746 su 11.495 ammesse), percentuale non elevata, che ha determinato la concessione delle agevolazioni solo per le iniziative con punteggi elevati. Di conseguenza gli scaglioni che, nell'ambito di ogni criterio, attribuivano più punti, hanno selezionato maggiormente le imprese agevolate da quelle non agevolate: nel caso in cui la differenza di punti tra il primo ed il secondo scaglione era consistente, le differenze tra gli scaglioni successivi sono risultate del tutto ininfluenti ai fini della selezione delle imprese agevolate (come, ad esempio, per criterio relativo alla percentuale di realizzazione dell'investimento).

Analizzando la distribuzione delle domande tra i diversi punteggi, si osserva che le soglie maggiormente critiche per essere agevolate sono state da 41 a 42 punti e da 42 a 43 punti. Se si considera che oltre l'80% delle domande agevolate ha ottenuto un punteggio compreso tra 41 e 44, si rileva l'elevata selettività esercitata da soli tre punti di differenza.

Tav. 5 Distribuzione delle domande tra i diversi punteggi in graduatoria

Punteggio	13-36	37-39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49
% domande agevolate	0,2%	0,1%	0,5%	4,4%	18,2%	27,3%	30,0%	13,3%	3,9%	1,6%	0,5%	0,1%
% domande ammesse	38,7%	18,2%	6,9%	8,3%	8,8%	7,2%	7,2%	3,2%	0,9%	0,4%	0,1%	0,0%

Altro elemento che ha inciso è la variabilità dei dati che influenzano i singoli indicatori: nel caso in cui la variabilità è stata bassa, l'indicatore non ha

inciso molto, come ad esempio per il criterio della percentuale di partecipazione femminile all'impresa, che ha agito quasi come requisito di agevolabilità, avendo la quasi totalità delle imprese una partecipazione superiore al 90%.

L'analisi sui singoli indicatori è stata condotta confrontando i valori medi ottenuti dalle imprese agevolate con quelli delle imprese non agevolate.

La tavola seguente evidenzia l'impatto di ogni indicatore: più prossimo allo zero è il valore, maggiore è stato l'impatto effettivo dell'indicatore⁶:

Tav. 6 Impatto dei singoli indicatori

<i>Dati</i>	<i>Industria</i>	<i>Artigianato</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Turismo</i>	<i>Servizi</i>	<i>Commercio</i>	<i>Agriturismo</i>	<i>Totale</i>
Partecipaz. Femminile	0,93	0,99	0,98	0,96	0,95	0,97	0,98	0,97
% nuove iniziative	0,76	0,82	0,69	0,55	0,88	0,69	0,78	0,75
Nuovi occupati	0,74	0,56	0,54	0,55	0,66	0,51	0,43	0,57
Investimento per occupato	0,58	0,72	0,56	0,76	0,61	0,90	0,51	0,71
% investimenti già realiz.	0,11	0,07	0,04	0,01	0,06	0,06	-	0,06
Investimento ammesso	0,91	1,39	1,12	1,47	0,97	1,51	1,14	1,23
Predisposizione del progetto	0,27	0,31	0,19	0,29	0,31	0,38	0,45	0,31
Collegam. a progr. Regionali	0,41	0,26	0,18	0,11	0,29	0,30	0,22	0,19
Proiez. Extra reg./naz.	0,62	0,32	0,50	0,56	0,64	0,54	0,51	0,47

L'indicatore con maggiore divergenza tra la media dei valori delle imprese agevolate e di quelle non agevolate è quello relativo alla percentuale di investimento già realizzato. Tale circostanza è dovuta principalmente a due cause: tre punti di differenza tra le imprese che non avevano avviato l'investimento e quelle che avevano già sostenuto spese; differenza di ampiezza fra il primo e il secondo scaglione (il primo è riferito alle imprese che avevano lo 0% di investimenti effettuati, mentre il secondo arriva fino al 49% di investimenti effettuati sul totale), che ha indotto le imprese non richiedere l'agevolazione per le spese già sostenute, qualora non costituissero una parte rilevante dell'investimento.

⁶ Per ogni indicatore si sono calcolati i valori medi delle distribuzioni di dati ad esso relativi, ad eccezione del tipo di iniziativa proposta, per il quale si è presa in considerazione la percentuale di nuove iniziative sul totale. Successivamente, nel caso in cui valori più elevati erano premiati dagli indicatori (ad es. percentuale di partecipazione femminile), sono stati rapportati i valori medi relativi alle imprese non agevolate con quelli delle agevolate; nel caso in cui i valori più elevati erano penalizzati dagli indicatori (ad es. gli investimenti ammessi) si sono, al contrario, rapportati i valori medi delle agevolate con quelli delle non agevolate. Se i valori delle imprese non agevolate erano di gran lunga minori/maggiori di quelli delle agevolate tale rapporto ha dato un valore prossimo allo zero, al contrario se i valori medi non erano molto differenti tale rapporto ha dato un risultato prossimo ad uno.

Il criterio relativo al collegamento con programmi regionali ha avuto un discreto impatto; la presenza di collegamenti attribuiva due punti, che hanno avuto un peso notevole ai fini dell'agevolazione.

La tabella seguente evidenzia il livello di concentrazione nel primo scaglione dei criteri che hanno attribuito due punti di differenza ai primi due scaglioni.

Tav. 7 Concentrazione delle domande nello scaglione più elevato dei criteri di punteggio

Scaglione più elevato	Numero imprese	% rispetto al totale
% partecipazione > 90%	10.432	90,75%
Nuove iniziative	7.917	68,87%
Oltre 20 nuovi occupati	268	2,33%
Collegam. Progr. Svil. Reg.	351	3,05%

La percentuale di partecipazione femminile ed il tipo di iniziativa hanno una concentrazione molto alta di domande nello scaglione più elevato, (di gran lunga maggiore della percentuale di imprese agevolate), per cui hanno di fatto discriminato poco ai fini della determinazione del numero di imprese agevolate.

Per la ragione inversa (pochissime imprese hanno previsto più di 20 nuovi occupati) anche lo scaglione più elevato dei nuovi occupati ha avuto un impatto modesto sulla graduatoria.

Il criterio dei nuovi occupati previsti, nel suo complesso, ha comunque avuto una discreta incidenza, in virtù del fatto che esso presentava uno scaglionamento più puntuale e che le imprese si sono distribuite tra i diversi scaglioni in maniera equilibrata.

L'indicatore che ha avuto un impatto minore è stato l'ammontare di investimento ammesso. Le imprese agevolate hanno presentato, in media, investimenti più elevati (Tav. 8).

Tav. 8 percentuale di successo delle domande nei diversi scaglioni di investimento

Investimenti Scaglioni (£/mil.)	Investimenti ammessi (£/mld.)	Investimenti agevolati (£/mld.)	% investimenti agevolati	Domande ammesse	Domande agevolate	% domande agevolate
0-50	93,76	22,55	24,0%	2.816	580	20,6%
51-100	207,95	48,42	23,3%	2.722	593	21,8%
101-300	757,92	217,89	28,7%	4.048	1.059	26,2%
301-500	494,33	143,21	29,0%	1.267	356	28,1%
501-1000	366,88	107,05	29,2%	495	133	26,9%
Oltre 1000	273,25	76,13	27,9%	147	40	27,2%
Totale	2.194,09	615,25	28,0%	11.495	2.761	24,0%

Esiste un'elevata correlazione positiva (pari a 0,75) tra la classe di investimento e la percentuale di investimenti agevolati. Tale fenomeno è stato determinato dalla circostanza che le imprese con alti investimenti presentano punteggi più elevati negli altri indicatori. Nella tabella successiva si evidenzia come si sono comportate le differenti classi di investimento nei criteri con più alta incidenza effettiva.

Tav. 9 Impatto dei singoli criteri nelle diverse classi di investimenti

Criteri Classe investimento (£/mil)	Valori medi			Punti per domanda ammessa		
	Nuovi occupati	Investimento per occupato (£/mil.)	% investimento realiz.	Predisposiz. Progetto	Colleg. a progr. Regionali	Proiez. extra reg./naz.
0-50	1,8	18,5	61,9	0,07	0,01	0,02
51-100	2,6	29,7	47,3	0,10	0,01	0,05
101-300	4,4	42,5	28,6	0,12	0,03	0,08
301-500	7,3	53,5	15,1	0,19	0,08	0,17
501-1000	10,7	69,5	13,6	0,16	0,06	0,24
oltre 1000	17,1	108,5	14,4	0,18	0,07	0,26
Totale	4,1	46,8	38,9	0,11	0,03	0,08

Le imprese con investimenti più elevati hanno anche presentato un maggior numero di nuovi occupati e una più alta percentuale di attività proiettate fuori della regione in cui hanno

la sede operativa; esse, inoltre, hanno una minore percentuale media di investimenti già avviati.

3.2 Analisi per settore e area geografica

L'analisi settoriale è stata effettuata tenendo conto delle modifiche normative in corso di definizione (la graduatoria non sarà più elaborata per singolo settore ma per macrosettori: agricoltura, manifatturiero e assimilati, commercio, turismo e servizi).

La tavola seguente evidenzia, per i diversi settori, i valori percentuali e medi nonché la variabilità.

Tav. 10 Dati di sintesi per settore

	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
Iniziative ammesse:								
Totale	788	2.561	499	1.304	2.782	3.428	133	11.495
% rispetto al totale	6,9%	22,3%	4,3%	11,3%	24,2%	29,8%	1,2%	100 %
Nuovi occupati:								
Totale	4.989	6.456	1.127	3.971	7.310	5.819	581	30.253
% rispetto al totale	16,5%	21,3%	3,7%	13,1%	24,2%	19,2%	1,9%	100%
Media	9,9	3,8	4	4,4	4,3	2,6	6,4	4,1
coef. di variazione	0,93	1,07	0,86	1,09	1,30	1,16	0,97	1,26
Investimento ammesso:								
Totale (£/mld.)	346,45	367,46	128,41	299,60	544,10	452,50	55,57	2.194,09
% rispetto al totale	15,8	16,75%	5,8%	13,6%	24,8%	20,6%	2,5%	100
Media (£/mil.)	439,6	143,5	257,3	229,7	195,6	132,0	417,8	190,9
coef. di variazione	1,13	1,10	0,77	1,36	1,58	1,36	0,81	1,45

L'industria presenta medie di occupati e di investimento sensibilmente maggiori rispetto all'artigianato; tuttavia l'artigianato si dimostra il settore dove il fattore produttivo prevalente è il lavoro: con un ammontare globale di investimenti di poco superiore a quello dell'industria, dichiara di attivare quasi 1500 nuovi occupati in più. L'artigianato ha gran parte dei progetti nelle classi con investimenti di ammontare medio-basso, mentre l'industria presenta una variabilità maggiore, con una più elevata percentuale di investimenti di consistente importo (Tav. 11).

Tav.11 Distribuzione delle domande per settore e classe di investimento

Settore	Classi di inv. (£/mil.)	0-50	50-100	100-300	300-500	500-1000	oltre 1000	Totale
Industria	Numero imprese	31	62	302	227	115	51	788
	% sul tot. del settore	3,9%	7,9%	38,3%	28,8%	14,6%	6,5%	100%
Artigianato	Numero imprese	697	715	884	203	54	8	2.561
	% sul tot. del settore	27,2%	27,9%	34,5%	7,9%	2,1%	0,3%	100%
Agricoltura	Numero imprese	41	46	243	143	23	3	499
	% sul tot. del settore	8,2%	9,2%	48,7%	28,7%	4,6%	0,6%	100%
Turismo	Numero imprese	193	290	567	152	77	25	1.304
	% sul tot. del settore	14,8%	22,2%	43,5%	11,7%	5,9%	1,9%	100%
Servizi	Numero imprese	682	600	1.039	299	128	34	2.782
	% sul tot. del settore	24,5%	21,6%	37,3%	10,7%	4,6%	1,2%	100%
Commercio	Numero imprese	1167	997	961	211	69	23	3.428
	% sul tot. del settore	34,0%	29,1%	28,0%	6,2%	2,0%	0,7%	100%
Agriturismo	Numero imprese	5	12	52	32	29	3	133
	% sul tot. del settore	3,8%	9,0%	39,1%	24,1%	21,8%	2,3%	100%
Totale	Numero imprese	2.816	2.722	4.048	1.267	495	147	11.495
	% sul totale	24,5%	23,7%	35,2%	11,0%	4,3%	1,3%	100%

Anche dal punto di vista dell'incidenza dei criteri, si registrano differenti risultati tra l'artigianato e l'industria. In quest'ultimo settore l'ammontare dell'investimento ammesso ha un impatto maggiore ai fini dell'agevolazione, a causa della maggiore variabilità e, soprattutto del fatto che gli investimenti si distribuiscono più uniformemente tra i diversi scaglioni di punteggio. Il numero di nuovi occupati ha un'incidenza maggiore nell'artigianato, presentando una variabilità maggiore.

Il collegamento a programmi regionali ha contato molto più nell'artigianato, probabilmente in relazione a numerose leggi regionali che incentivano le iniziative dell'artigianato.

Nell'artigianato la percentuale di partecipazione femminile è stata quasi del tutto ininfluenza ai fini della collocazione in graduatoria, dal momento che il settore è caratterizzato, fortemente da imprese individuali.

Per quanto riguarda i settori del terziario, il commercio ha un valore medio di nuovi occupati e di investimento ammesso decisamente inferiore agli altri; è, d'altro canto, il settore che ha attivato il maggior numero di iniziative. Il settore dei servizi, invece, presenta il maggiore ammontare globale di investimenti ammessi e di nuovi occupati dichiarati, anche se registra un'elevata variabilità proprio in relazione a tali variabili.

Il turismo presenta valori medi più elevati relativamente ai nuovi occupati dichiarati ed agli investimenti ammessi e ha una maggiore percentuale di imprese con investimenti superiori ai 500 milioni.

Circa l'incidenza dei diversi indicatori, nel commercio si segnala la scarsa incidenza degli investimenti ammessi: le imprese tendono a concentrarsi nelle tre classi di investimento di importo minore; di riflesso anche l'indicatore degli investimenti per occupato assume un peso minore.

Nei servizi si segnala l'elevata percentuale di nuove iniziative (81,5%), da cui la scarsa incidenza del relativo indicatore; un peso ridotto occupa anche la proiezione extra regionale/nazionale delle iniziative nel settore, mentre un impatto maggiore hanno gli investimenti ammessi, che presentano una variabilità elevata.

Nel turismo, elementi importanti di selezione sono la percentuale di investimenti già realizzati e la tipologia di iniziativa (il turismo ha la minore percentuale di nuove iniziative 55,52%). In conseguenza del peso assunto da tali indicatori, scarsa incidenza hanno avuto gli investimenti ammessi.

Tav.12 Valori, per settore, delle medie delle distribuzioni relative agli indicatori

Valori medi	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
Partecipaz. Femminile	94,3	99,1	98,7	96,9	95,9	97,6	97,6	97,3
% nuove iniziative	69,2	74,1	67,1	55,5	81,5	60,0	66,9	68,9
Nuovi occupati	9,9	3,8	4	4,4	4,3	2,6	6,4	4,1
Investim. Per occupato (£/mil.)	61,7	46,9	79,0	55,7	54,1	48,3	85,1	52,9
% investimenti già realiz.	22,7	45,9	11,1	41,7	27,1	50,8	13,5	38,9
Investimento ammesso (£/mil.)	439,6	143,5	257,3	229,8	195,6	132,0	417,8	190,9
Predispos. del progetto	0,13	0,09	0,23	0,13	0,11	0,10	0,17	0,11
Collegam. Progr. region.	0,03	0,02	0,29	0,03	0,02	0,00	0,13	0,03
Proiez. Extra reg./naz.	0,32	0,08	0,10	0,04	0,07	0,03	0,19	0,08

Poco significativi sono i valori relativi all'agriturismo a causa di diversi fattori: il numero basso, in rapporto agli altri settori, di domande presentate; la circostanza che esso includeva, non solo le iniziative agrituristiche, ma anche la pesca e la trasformazione non industriale di prodotti agricoli; il fatto che agricoltura e agriturismo sono inclusi in un'unica graduatoria.

L'Agricoltura è stata pesantemente influenzata dai limiti comunitari, che riguardano sia il tipo di attività sia l'ammontare dell'investimento agevolabile, nonché dalle diverse percentuali di agevolazione previste.

Da segnalare che nel settore il 66,2% delle domande agevolate sono ubicate in Puglia e Basilicata (rispettivamente 46,9% e 19,3%), con una punta nel secondo bando in cui tale percentuale è stata dell'83,3% (rispettivamente il 60,6% e 22,7%).

Per quanto riguarda l'analisi per area geografica, si evidenzia la differente percentuale di successo tra il Centro-Nord ed il Mezzogiorno; la tavola seguente evidenzia la percentuale degli investimenti e delle domande agevolate rispetto a quelle ammesse in graduatoria.

Tav. 13 Percentuale di successo per aree geografiche

Area geografica	Investimento ammesso (£/mld.)	Investimento agevolato (£/mil.)	% di investimento agevolato	Domande ammesse	Domande agevolate	% di domande agevolate
Centro-Nord	926,8	169,7	18,3%	5.896	964	16,3%
Mezzogiorno	1.267,3	445,5	35,2	5.599	1.797	32,1%
Italia	2.194,1	615,2	28,0%	11.495	2.761	24,0%

Si nota che nel Mezzogiorno la percentuale di agevolate è doppia rispetto al Centro-Nord, per capirne la ragione si possono confrontare i valori relativi ad ogni indicatore.

Tav.14 Valori medi delle distribuzioni relative agli indicatori per area geografica

<i>Dati (valori medi):</i> <i>Area geografica:</i>	<i>Partecip. Femminile</i>	<i>% nuove iniziative</i>	<i>Nuovi occupati</i>	<i>Investim. per occupato</i>	<i>% investim. già realiz.</i>	<i>Investim. ammesso</i>	<i>Predisp. del progetto</i>	<i>Collegam. a progr. Regionali</i>	<i>Proiez. extra reg./naz.</i>
Centro-Nord	95,8	66%	3,8	50,1	50,8	157,2	0,11	0,02	0,08
Mezzogiorno	96,6	71,9%	4,4	55,8	26,4	226,3	0,12	0,04	0,08
Italia	96,2	68,9%	4,1	52,3	38,9	190,9	0,11	0,03	0,08

Nel Mezzogiorno sono stati presentati investimenti, in media, di gran lunga più elevati rispetto al Centro-Nord; ciò in ragione della più elevata intensità di aiuto prevista in tale area.

Tav. 15 Distribuzione delle domande per scaglioni d'investimento e area geografica

<i>Area geografica</i>	<i>Dati domande</i>	<i>Scaglioni inv. (€/mil.)</i>						<i>Totale</i>
		<i>0-50</i>	<i>50-100</i>	<i>100-300</i>	<i>300-500</i>	<i>500-1000</i>	<i>oltre 1000</i>	
Centro-Nord	Numero iniziative	1.687	1.464	1.952	622	139	32	5.896
	% sul totale	28,6%	24,8%	33,1%	10,5%	2,4%	0,5%	100%
Mezzogiorno	Numero iniziative	1.129	1.258	2.096	645	356	115	5.599
	% sul totale	20,2%	22,5%	37,4%	11,5%	6,4%	2,0%	100%
Italia	Numero iniziative	2.816	2.722	4.048	1.267	495	147	11495
	% sul totale	24,5%	23,7%	35,2%	11,0%	4,3%	1,3%	100%

Il Centro-Nord ha pochissime domande con investimenti nelle due classi superiori, che si sono dimostrate più efficaci ai fini dell'ottenimento delle agevolazioni, mentre presenta una concentrazione maggiore nelle due classi più basse. Il Centro-Nord, inoltre, risulta avere punteggi meno elevati rispetto al Mezzogiorno nella percentuale di investimento già realizzato e nella nuova occupazione dichiarata.

Nel Mezzogiorno, il rapporto tra gli investimenti ammessi ed il numero di donne residenti a dicembre '98 è pari a circa 118 mila lire, importo più che doppio rispetto a quello del Centro-Nord (pari a quasi 49 mila lire), così come notevolmente più elevato è il valore del rapporto tra il numero di domande ammesse ed il numero di donne residenti (0,0005 nel Mezzogiorno 0,0003 nel Centro-Nord).

Interessante notare l'andamento delle domande ammesse per area geografica nei tre diversi bandi; nei primi due bandi c'è stata una prevalenza al Centro-Nord, mentre nel terzo tale situazione è mutata a causa del cospicuo

aumento di imprese nel Mezzogiorno. Anche la percentuale di imprese agevolate è aumentata, soprattutto grazie all'aumento delle risorse disponibili. Da segnalare che nel Mezzogiorno c'è stato un netto miglioramento della percentuale di agevolate tra il primo ed il secondo bando, mentre il Centro-Nord ha avuto un aumento più costante nei tre bandi.

Tav. 16 Iniziative ammesse nei diversi bandi per area geografica

Area geografica	Iniziative ammesse	1° bando	2° bando	3° bando	Totale
Centro-Nord	Numero iniziative ammesse	1.461	2.192	2.243	5.896
	% rispetto all'Italia	54,6%	54,0%	46,7%	51,3%
Mezzogiorno	Numero iniziative ammesse	1.217	1.824	2.558	5.599
	% rispetto all'Italia	45,4%	45,42%	53,3%	48,7%
Italia	Numero iniziative ammesse	2.678	4.016	4.801	11.495

Tav. 17 Percentuale di iniziative agevolate rispetto alle ammesse

Area geografica	Iniziative agevolate	1° bando	2° bando	3° bando	Totale
Centro-Nord	Numero iniziative agevolate	208	334	422	964
	% agev. rispetto alle ammesse	14,2%	15,2%	18,8%	16,3%
Mezzogiorno	Numero iniziative agevolate	312	591	894	1.797
	% agev. rispetto alle ammesse	25,6%	32,4%	34,9%	32,1%
Italia	Numero iniziative agevolate	520	925	1.316	2.761
	% agev. rispetto alle ammesse	19,4%	23,0%	27,4%	24,0%

La percentuale di domande non ammesse in graduatoria è notevolmente diminuita, nei tre bandi. I motivi di esclusione sono in gran parte dovuti all'assenza o a difetti della perizia giurata, una percentuale minore a mancanza di requisiti dell'impresa (es. impresa non costituita o con percentuale di partecipazione femminile inferiore al minimo previsto).

Incrociando i dati territoriali e settoriali, si nota che nel Centro-Nord c'è una più alta percentuale di investimenti nei settori manifatturieri, mentre nel Mezzogiorno prevalgono i settori del comparto agricolo e terziario:

Tav. 18 Imprese per settore e area geografica

	Industria	Artigianato	Agricoltura	Turismo	Servizi	Commercio	Agriturismo	Totale
Centro-Nord	17,3%	21,7%	2,9%	13,9%	23,4%	19,3%	1,5%	100%
Mezzogiorno	14,7%	13,1%	8%	13,4%	25,8%	21,6%	3,3%	100%
Italia	15,8%	16,7%	5,8%	13,6%	24,8%	20,6%	2,5%	100%

Analizzando i dati relativi alle singole regioni, si rileva che la percentuale di successo è abbastanza disomogenea tra le regioni sia in termini di investimenti agevolati rispetto al totale degli investimenti ammessi sia in termini di numero di domande agevolate rispetto al totale delle domande ammesse. Circa il primo aspetto si va dal 40,1% di investimenti agevolati della Sicilia al 3,5% della Valle d'Aosta (è opportuno, però, segnalare che la Valle d'Aosta ed il Trentino Alto Adige hanno un esiguo numero di domande ammesse e, quindi, i relativi dati sono statisticamente poco significativi). Molto positive sono le percentuali di investimenti agevolati di Campania, Sicilia e Lazio (rispettivamente: 38,3%, 37,7%, 37,3%).

In termini di domande agevolate rispetto alle ammesse, la percentuale più alta è della Campania seguita dal Lazio e dalla Calabria (rispettivamente: 35,9%, 35,4%, 34,6%); nel nord Italia i dati più alti sono del Trentino Alto Adige (20%) e della Liguria (15,3%).

Tale diverso andamento tra le percentuali di successo in termini di investimenti ed in termini di domande è dovuta al diverso ammontare degli investimenti medi per ogni regione: la Sicilia è la regione con l'investimento medio più elevato (292 milioni) e con la più alta percentuale di investimenti tra le due classi d'investimento più elevate. Seguono, nell'ordine, gli investimenti medi ammessi di Abruzzo, Lazio, Calabria. Il Lazio raggiunge tale risultato con un'alta concentrazione di investimenti nella classe che va da 300 a 500 milioni (si ricordi quanto detto a proposito del regime de minimis); mentre, rispetto alle altre, la Calabria presenta una percentuale più elevata nelle due classi maggiori.

Da ricordare che il Lazio si discosta dalle altre regioni del centro Italia sia in termini di investimento medio, sia di percentuale di domande ed investimenti agevolati, presentando valori decisamente minori.

Le regioni del centro Italia, ad eccezione del Lazio, hanno valori superiori alla media nazionale in termini di domande ammesse per abitante donna. Nel nord, invece, tali dati sono inferiori alla media nazionale, con la sola eccezione della Liguria. Nel Mezzogiorno significativamente superiori sono i valori di Basilicata, Molise e Calabria. C'è da notare che le regioni con numerosa popolazione femminile presentano, per tale rapporto, in media valori più contenuti rispetto a quelle con scarsa popolazione femminile.

Analizzando i singoli indicatori, il Trentino risulta essere la regione con la più alta percentuale di nuove iniziative (90%), seguita dalla Puglia (74,9%) e dall'Abruzzo (73,1%), mentre le più basse sono in Sardegna (57,7%) e Valle d'Aosta (57,1%). Il maggior numero di nuovi occupati per iniziativa è del Trentino Alto Adige (5,3) seguito da Abruzzo (5,5) e Sicilia (5,1); il numero più basso si riscontra in Liguria (2,9) e Valle d'Aosta (2,7). Tutte del nord sono le tre regioni che hanno il più basso ammontare di investimento per occupato (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Liguria); mentre assai al di sotto della media è la percentuale di investimento realizzato medio della Campania.

Segnaliamo, infine, che Puglia e Basilicata sono le regioni che hanno avuto la più alta percentuale di investimenti collegati a programmi regionali

(soprattutto nel settore agricolo), mentre Valle d'Aosta ed Abruzzo sono le regioni con più progetti proiettati sul territorio nazionale ed internazionale.

Passando ad analizzare la natura giuridica si evidenzia una netta prevalenza di imprese individuali, mentre praticamente assenti sono le società per azioni, tale risultato è coerente con le dimensioni non elevate degli investimenti e quindi delle imprese richiedenti, infatti le imprese individuali e le cooperative sono presenti prevalentemente nelle classi di investimento più basse, mentre nelle alte si ritrova di più la forma societaria.

Nel Mezzogiorno è ancora più netta la prevalenza di imprese individuali e relativamente più numerosa è la presenza di cooperative; nel Centro-Nord prevalgono le forme societaria e, in particolare, la società in nome collettivo e quella a responsabilità limitata.

Tav.19 Imprese per natura giuridica e area geografica

<i>Natura giuridica</i>	<i>Centro-Nord</i>	<i>Mezzogiorno</i>	<i>% sul Totale</i>	<i>Totale</i>
Impresa individuale	51,9%	65,7%	58,6%	6.736
Società in nome collettivo	18,9%	7,5%	13,4%	1.536
Società in accomandita semplice	9,7%	11,3%	10,5%	1.204
Società a responsabilità limitata	16,4%	12,0%	14,3%	1.641
Società per azioni	0,0%	0,0%	0,0%	1
Cooperativa	2,9%	3,4%	3,2%	366
Altre forme	0,1%	0,0%	0,1%	11
Totale	100%	100%	100%	11.495

Il confronto tra i tre bandi non evidenzia sostanziali scostamenti nella distribuzione delle imprese per natura giuridica.

Tav. 20 Imprese per natura giuridica nei tre bandi

<i>Natura giuridica</i>	<i>Bando</i>	<i>1° Bando</i>	<i>2° Bando</i>	<i>3° Bando</i>	<i>Totale</i>
Impresa individuale		57,7%	58,0%	59,6%	58,6%
Società in nome collettivo		14,7%	14,2%	12,0%	13,4%
Società in accomandita semplice		10,3%	10,5%	10,5%	10,5%
Società a responsabilità limitata		14,4%	14,1%	14,3%	14,3%
Società per azioni		0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Cooperativa		2,8%	3,1%	3,5%	3,2%
Altre forme		0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
Totale		100%	100%	100%	100%

In conclusione può dirsi che i criteri con cui si è determinato il punteggio hanno, in buona parte, operato una selezione a monte, per quanto riguarda le

caratteristiche delle imprese che hanno presentato domanda (elevata percentuale di imprese con il 100% di partecipazione femminile e alto numero di nuove iniziative), mentre hanno influito a valle per quanto riguarda la distribuzione geografica delle imprese agevolate (nel Mezzogiorno la percentuale delle domande agevolate nei confronti di quelle ammissibili è quasi doppia rispetto a quella del Centro-Nord).

3.3 L'indagine sull'accesso al credito

Premessa

Il Comitato per l'Imprenditoria Femminile e il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato hanno condotto, con la collaborazione dell'IPI, un'indagine sulle problematiche connesse all'accesso al credito delle imprese femminili. L'indagine, che è stata condotta su un campione di imprese che hanno presentato domanda a valere sulla legge 215/92, ha permesso di raccogliere dati e informazioni, che consentono di tracciare un primo profilo delle imprese che hanno beneficiato delle agevolazioni.

Il campione di imprese a cui è stato inviato il questionario è stato scelto sulla base delle domande di agevolazione presentate sui primi due bandi della legge 215/92 (circa 5.000 domande). Il campione è costituito da 1.844 imprese (circa il 30% del totale) agevolate con il contributo in conto capitale e/o in conto interessi o anche ammesse, ma non agevolate per mancanza di fondi, che hanno fatto richiesta del contributo in conto interessi. In altri termini, il campione è costituito da imprese che hanno o che dovrebbero avere instaurato un rapporto con gli istituti bancari.

Sono pervenuti, completi di risposte n. 566 questionari (circa il 31% del campione).

I primi risultati dell'indagine

Il "tasso di risposta" ai questionari è pari al 30,69% ed evidenzia un sostanziale equilibrio a livello di macro aree tra Centro-Nord (32,2%) e Mezzogiorno e isole (29,5%).

Si ritiene, comunque, che il campione di imprese che ha risposto al questionario costituisca una valida base per l'approfondimento delle problematiche legate all'accesso al credito:

- riguardo alla dimensione delle imprese che hanno risposto al questionario, vi è un'assoluta prevalenza di imprese con un numero di occupati inferiore a dieci unità (oltre il 90% del totale);
- relativamente alla distribuzione settoriale, non si riscontrano sensibili scostamenti tra le imprese del campione cui è stato inviato il questionario e quelle che hanno risposto;

- viene confermata la netta prevalenza di ditte individuali (pari al 54.9%).

Interessante risulta il confronto tra tutte le domande ammesse in graduatoria nei tre bandi di applicazione della legge e quelle che, hanno presentato una richiesta di finanziamento agevolato. Ne risulta che hanno una maggiore propensione a chiedere il finanziamento agevolato le imprese con investimenti più consistenti, le società di capitale e le cooperative, le nuove iniziative ed i progetti innovativi (Tavv. 21, 22 e 23).

Tav.21 Domande ammesse con richiesta di finanziamento agevolato, per classe di investimento ammesso

Dati domande	Classe d'investimento (€/mil.)						Totale
	0-50	50-100	100-300	300-500	500-1000	oltre 1000	
N° Domande con richiesta di Fin. Agev.	274	470	1.069	398	221	73	2.505
% domande con richiesta di Fin agev.	10,9%	18,8%	42,7%	15,9%	8,8%	2,9%	100%
% tot. Domande ammesse	24,5%	23,7%	35,2%	11,0%	4,3%	1,3%	100%

Tav.22 Domande ammesse con richiesta di finanziamento agevolato per natura giuridica

Dati domande	Sigla forma giuridica							Totale
	Imp.ind.	S.n.c.	S.a.s.	S.r.l.	S.p.a.	Coop.	Altre.	
N° domande con richiesta di Fin. Agev.	1.354	291	295	450	0	114	1	2.505
% domande con richiesta di Fin. agev.	54,0%	11,6%	11,8%	17,9%	0,0%	4,5%	0,0%	100%
% totale domande ammesse	58,6%	13,4%	10,5%	14,2%	0,0%	3,2%	0,1%	100%

Tav.23 Domande ammesse con richiesta di finanziamento agevolato per tipo di iniziativa

Dati domande	Tipo d'iniziativa				Totale
	Nuova iniziativa	Acq. Attività prees.	Progetto innovativo	Solo servizi reali	
N° domande con richiesta di Fin. Agev.	1.744	402	359	0	2.505
% domande con richiesta di Fin agev.	69,6%	16,0%	14,3%	0,0%	100%
% totale domande ammesse	68,9%	18,5%	12,5%	0,1%	100%

Più della metà (il 56,9%) delle 566 imprese che hanno risposto al questionario ha fatto ricorso al credito bancario negli ultimi tre anni e nel 62% dei casi la richiesta ha avuto ad oggetto finanziamenti ordinari.

Di tali richieste di finanziamento ben l'81,4% è andato a buon fine, ma occorre forse considerare che non si può escludere una correlazione tra le imprese che hanno risposto ed alcune caratteristiche analizzate, cosicché si può ipotizzare che siano state più propense a rispondere le imprenditrici che hanno ottenuto i finanziamenti.

Nel questionario le imprese potevano indicare quali fossero i maggiori ostacoli incontrati nell'accedere al credito bancario, scegliendo tra quattro motivazioni e potendo fornire più di una risposta. Le risposte hanno evidenziato che i costi elevati (35,7% delle risposte) ed una documentazione eccessivamente complessa (24%) rappresentano le maggiori difficoltà cui le imprenditrici devono far fronte nell'iter di richiesta di un finanziamento bancario. Inoltre, anche le altre due problematiche segnalate sono significative: scarsa trasparenza nelle condizioni di finanziamento e, in genere, nel rapporto con la banca (20,3% delle risposte) e la mancanza di un rapporto di fiducia con la banca stessa (20%).

Riguardo alle motivazioni specifiche che hanno determinato l'esito negativo delle richieste, le imprenditrici segnalano la mancanza di garanzie adeguate nel 39,3% dei casi, la mancanza di interesse per l'iniziativa da parte della banca per il 26,8%, la mancanza dei requisiti soggettivi (8,9%) e l'inadeguatezza del piano finanziario (5,4%). Un ulteriore 20% delle imprese dichiara di non avere ancora ricevuto una risposta dalla banca, anche se è trascorso molto tempo.

Coerente all'elevata percentuale di nuove iniziative è la circostanza che solo il 7,6% delle imprese ha fatto ricorso ad altre leggi di agevolazione, diverse dalla legge 215/92.

La seconda parte del questionario raccoglie informazioni utili a delineare il profilo socio-culturale e professionale delle imprenditrici che hanno presentato domanda di agevolazione a valere sulla legge 215/92.

Circa l'età delle imprenditrici (dato desumibile limitatamente alle imprese individuali), è interessante confrontare l'età risultante dai questionari con quella delle imprenditrici che hanno avuto una domanda ammessa in graduatoria.

Dai questionari risulta una più alta percentuale di imprenditrici con meno di 26 anni, questo fenomeno manifesta una maggiore propensione a rispondere al questionario da parte delle imprenditrici giovani.

Il fattore età non pare aver inciso nella richiesta del finanziamento agevolato: la distribuzione percentuale tra le diverse classi di età del totale delle imprenditrici è molto simile alla distribuzione relativa alle sole imprenditrici che hanno richiesto il finanziamento agevolato.

Analizzando il profilo professionale, si rileva che l'attività imprenditoriale è sempre di più una scelta alternativa al lavoro dipendente e un'opportunità di maggiore realizzazione professionale per le donne. Quasi il 29% delle imprenditrici, infatti, dichiara di trovarsi nella condizione di prima attività lavorativa; il 25% ricerca una nuova attività, il 17,8% è nella condizione di reingresso nel mercato del lavoro dopo una pausa, il 17,3% era già imprenditrice, il 6,2% è nella condizione di ingresso tardivo nel mercato del lavoro.

Evidente è l'alta scolarizzazione media delle imprenditrici che hanno risposto al questionario; in particolare, si evidenzia la bassissima presenza di imprenditrici senza alcun titolo o con la sola licenza elementare, mentre molto più elevata della media della popolazione è la presenza di donne laureate (ciò è vero,

nonostante si possa ragionevolmente ipotizzare che le imprenditrici con più alta scolarizzazione siano quelle maggiormente disponibili a rispondere al questionario). Si confrontino i dati derivanti dal questionario con quelli relativi alla popolazione femminile con oltre 15 anni del 1997.

Tav. 24 Titolo di studio delle imprenditrici

Titolo di studio	Percentuale derivante dal questionario	Percentuale popolazione femminile con età superiore ai 15 anni
Licenza elementare o senza titolo	3,5%	37,3%
Diploma di scuola media inferiore	21,2%	31,0%
Diploma di scuola media superiore e istituti professionali	55,6%	26,3%
Diploma universitario o di specializzazione dopo la scuola media superiore	2,2%	0,5%
Diploma di laurea	17,5%	4,8%
TOTALE	100 %	100%

Riguardo alla compilazione della domanda di agevolazione, le imprenditrici che hanno risposto al questionario hanno confermato il forte ricorso ai consulenti (nel complesso il 72,8% dei casi); un discreto numero di imprenditrici ha provveduto autonomamente, mentre è ancora molto limitato il ricorso agli uffici pubblici e agli sportelli informativi.

Tav.25 Modalità di elaborazione della domanda di agevolazione

Per l'elaborazione della domanda le imprenditrici:	Percentuale
Hanno richiesto l'assistenza di professionisti individuali	38,9%
Si sono affidate ad uno studio specializzato	33,9%
Hanno provveduto autonomamente (salvo le perizie)	19,6%
Hanno fatto ricorso ad uffici pubblici (CCIAA, Sportello Rosa ecc.)	7,6%
TOTALE	100%